

**Y10**  
viale mazzini 8  
via trionfale 7996  
viale xxi aprile 19  
via tuscolana 160  
eur-piazza caduti  
della montagna 30

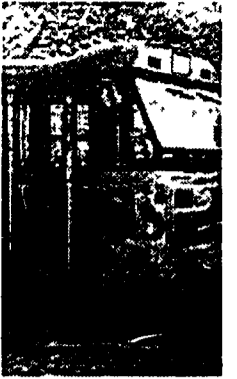
Ieri ☺ minima 5°  
● massima 14°  
Oggi ☺ il sole sorge alle 6,58  
e tramonta alle 17,49

# ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185  
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 1

Aperto anche  
il sabato  
Pomeriggio



## Dal 22 febbraio la corriera del venerdì per la moschea

Sarà la corriera del venerdì, una nuova linea istituita dall'Atac, un autobus navetta che funzionerà soltanto un giorno alla settimana a partire dal 22 febbraio appositamente per i musulmani della capitale. Partirà da via Sacro Cuore di Maria, vicino piazza Euclide, e arriverà alla moschea, in cima a Monte Antenne. Il venerdì per i musulmani è un giorno dedicato alle preghiere dentro la moschea, un po' come per i cattolici la messa della domenica. Per raggiungere il loro luogo di culto ora potranno usare la nuova linea, chiamata «230». Una sola vettura farà da spola ogni 15 minuti dalle 11.15 alle 16 e 45, fine delle corse sino al venerdì successivo.

## L'ingranello Tocci: «Direzione snella per il Pds romano con gli ex esteri»

«Spero che l'assemblea congressuale di sabato possa contribuire ad aprire una fase nuova nella vita del partito». L'auspicio è di Walter Tocci, leader ingranello nella capitale, a due giorni dall'assemblea che sancirà l'elezione degli organismi dirigenti del Pds romano. Tocci che chiede un segno di «innovazione nel programma, nella cultura e nella forma partito» e un organismo snello, lancia una proposta in relazione al ruolo degli ex esteri. «Sarebbe negativo costringerli a schierarsi nelle correnti, o meglio nelle mozioni come si è fatto a Rimini - dice Tocci - Vanno invece eletti al di fuori delle ripartizioni congressuali. Sarebbe già un piccolo passo avanti».

## Corteo immigrati domenica a S. Pietro per gli espulsi

Gli immigrati in corteo a piazza San Pietro, domenica prossima, per chiedere al Papa un appello contro le espulsioni e per la convivenza civile. Martedì invece si recheranno davanti a Montecitorio per chiedere ai gruppi parlamentari un intervento nei confronti del governo. Le iniziative sono state lanciate dal coordinamento immigrati che si è riunito ieri presso l'associazione «Senzaconfine». La Caritas si è già impegnata ad essere presente in piazza S. Pietro. Gli immigrati ex Pantanella aderiscono alla fiaccolata per la pace in programma oggi pomeriggio e all'assemblea degli universitari sabato alle 15 nella facoltà di Lettere.

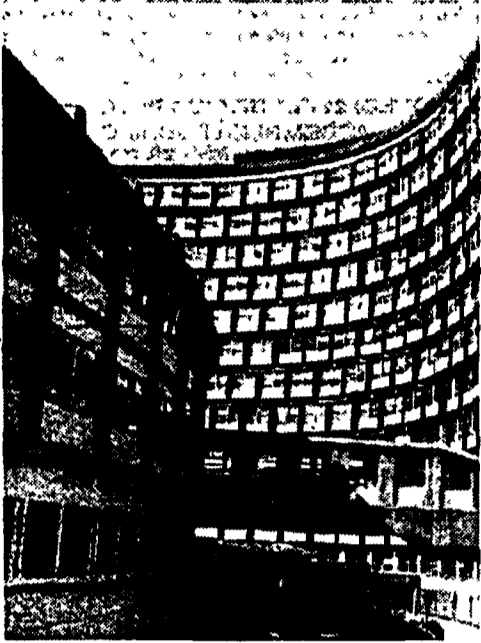
## Vietata assemblea sindacale sul Golfo al ministero della Difesa

Il ministero della difesa vieta un'assemblea sindacale sulla guerra del Golfo. Lo ha reso noto ieri il segretario generale aggiunto della Cgil Funzione pubblica del Lazio. Il gabinetto del ministro Rognoni ha infatti respinto l'autorizzazione prima per l'assemblea chiesta per il 19 febbraio e poi anche quella che avrebbe dovuto svolgersi stamattina a Palazzo Marina. Motivazione: la guerra non è un argomento di natura sindacale. Tra l'altro il direttivo della funzione pubblica ha approvato un documento nel quale viene giudicata «insufficiente l'iniziativa finora svolta dalla Cgil e dal movimento sindacale unitario a favore di una soluzione pacifica del conflitto». Si propone: un'ora di lavoro a favore dei civili colpiti e dei profughi, una marcia nazionale per la pace a Roma.

## Senegalese spacciava droga tra i libri della Nazionale

I carabinieri dicono che il suo nome «di battaglia» era: il professore. Spacciava eroina all'interno della biblioteca Nazionale, attaccando le dustore con la gomma da mastice agli scaffali dei libri. I carabinieri lo hanno arrestato ieri. Si chiama Abdoulay Budiri, 31 anni, studente universitario originario del Senegal. Ora è in attesa di interrogatorio nel carcere di Regina Coeli.

RACHELE GONNELLI



## Miliardi «facili» alla Regione Delibere bocciate

A PAGINA 24



## Padri stupratori Niente denuncia per poterli curare?

A PAGINA 25



## Palazzo in briciole 2 avvisi di garanzia «Omicidio colposo»

A PAGINA 25

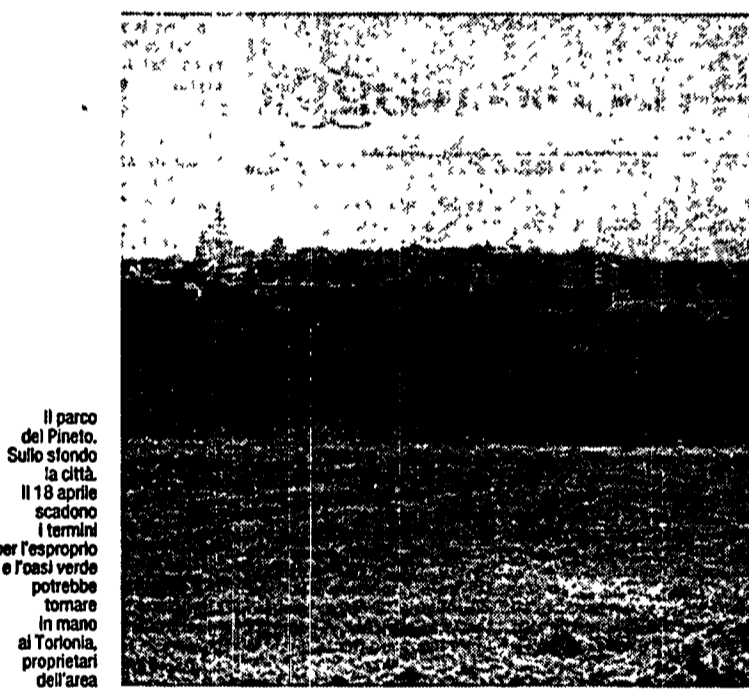
Il 18 aprile scadono i termini per l'esproprio. Italia Nostra: «Rischiando di perdere il parco»

# Le mani dei Torlonia sul Pineto

Scadono il 18 aprile i termini per espropriare i primi 54 ettari del Parco del Pineto occupati dal Comune nell'82. Il rischio - ha denunciato ieri Italia Nostra - è che la preziosa area verde torni in mano ai Torlonia. In questo caso il Campidoglio sarebbe obbligato a pagare decine di miliardi di danni. Ora la parola passa alla Regione che deve definire al più presto il prezzo per l'acquisizione del terreno.

ADRIANA TERZO

Saranno restituiti ai Torlonia con tutte le penali da pagare i 54 ettari del Parco del Pineto occupati dal Comune? Il rischio esiste: il 18 aprile - come ha denunciato ieri in una conferenza stampa «Italia Nostra» - scadranno i termini per espropriare definitivamente questa fetta di verde occupata con procedura d'urgenza dal Campidoglio nell'82. L'intenzione era quella di realizzare un parco pubblico. Ma ora, dopo nove anni di totale abbandono, l'area (in pratica la quinta parte di tutto il Pineto che abbraccia i quartieri nord-ovest della città) rischia di tornare alla società Sep, metà proprietà dei Torlonia e metà della Sogene. E sul Comune pesa come un macigno il per-



Il parco del Pineto. Sullo sfondo la città. Il 18 aprile scadono i termini per l'esproprio e l'area verde potrebbe tornare in mano ai Torlonia, proprietari dell'area

giure i 54 ettari per sei mesi. Ben oltre, dunque, la ravvicinata scadenza dei termini per l'esproprio.

A questo punto, cosa può fare il Comune: per bloccare tutto e procedere all'esproprio? «Ci deve pensare la Regione - ha spiegato alla conferenza stampa Mirella Belvisi, vicepresidente di Italia Nostra - Innanzitutto l'assessore regionale Enzo Bernardi deve stabilire il prezzo per acquisire quell'area. Poi, il documento deve essere inviato al presidente della giunta che, a sua volta, dovrà fare un apposito decreto e inviarlo al Comune. Infine, all'amministrazione capitolina spetta il compito di notificare il decreto d'esproprio ai proprietari prima del 18 aprile. I tempi sono stretti? No - ha spiegato ancora la Belvisi - ma certo c'è il pericolo di vedersi sfuggire dalle mani questo prezioso pezzo di verde».

Secondo l'associazione ambientalista, la cifra che il Comune dovrebbe sborsare una volta scattati i termini di occupazione, si aggirerebbe sui 6 milioni al giorno. «È il pericolo - dicono ancora a Italia Nostra - di veder ripetersi la vicenda di Tor Bella Monaca dove sembra che il costruttore Vasselli, per la stessa ragione, abbia chiesto alle casse comunali un rimborso di ben 100 miliardi. Qualcosa di analogo sta succedendo anche in IV circoscrizione: un'area verde sotto la borgata Fidene destinata a parco pubblico, occupata d'urgenza, rischia di tornare in mani private».

Aurelio, Balduina, S. Onofrio, Monte Mario, Torrevicchia, Primavalle, Forte Bracchi sono questi i quartieri che si affacciano sul parco. Decine di specie di uccelli, piccoli mammiferi come il ghiro e il moscardino, boschi di quercia, pioppi, salici, la realizzazione del parco del Pineto rappresenta un polo verde di grande valore per la città. Senza considerare i tesori architettonici che l'area custodisce, come la Villa Sacchetti, i casali Torlonia, la fornace del Borghetto Aurelio. I passi burocratici e le lunghezze amministrative, tuttavia, non sono insormontabili. Se l'amministrazione pubblica riuscirà ad espropriarli, il passo successivo sarà quello dell'approvazione, da parte della Regione, del piano di assetto della zona. È questo lo strumento che permetterà la modifica del piano regolatore che consentirà la realizzazione del parco.



## Tram tutto nuovo da Monteverde a piazza Venezia

A PAGINA 26

La Rustica, arrestato per incendio doloso un pensionato con disturbi psichici

# Per fare pulizia dà fuoco alla casa Gli agenti salvano due bimbi di 3 e 7 anni

Un palazzo avvolto dalle fiamme, due fratellini di tre e sette anni messi in salvo da due agenti di polizia. E un pensionato sessantenne finito in carcere con l'accusa di incendio doloso. È accaduto nel pomeriggio di ieri a La Rustica. Ernesto Tacchia, sofferente di disturbi psichici, ha squagliato alcuni fili di rame ed è uscito lasciando nella sua camera da letto un fornello da campeggio acceso.

ANDREA GAIARDONI

L'hanno visto allontanarsi a piedi, proprio mentre fumo e fiamme s'affacciavano dalle finestre del suo appartamento al primo piano. «Ernesto, corri, c'è un incendio a casa tua», gli hanno urlato dietro. «Ma no, non è niente - ha risposto l'uomo senza nemmeno fermarsi - ho solo dato fuoco a due stracottini. Un'altra fiammata ha poi avvolto l'intera ala del palazzo in via Giacomo Del Duca 23, a La Rustica. Erano da poco passate le 17 di ieri. Quasi tutti gli inquilini sono riusciti a fuggire per tempo scendendo dalle scale invase dal fumo. Tutti tranne una donna con i

fiamme, spente dopo un'ora dai vigili del fuoco, hanno gravemente danneggiato l'appartamento dove abitava Tacchia, l'unico dichiarato inagibile, e soltanto alcune stanze dei due piani superiori.

Gli inquilini del palazzo, dove abitano sedici famiglie, in fondo sapevano che prima o poi qualcosa del genere sarebbe accaduto. Sapevano che Ernesto Tacchia era malato, che non era più lui da quando, circa un anno fa, era andato in pensione. Da un mese poi viveva solo, da quando la moglie era stata ricoverata in ospedale. Era diventato scorbutico un po' con tutti, chiuso in sé stesso e pericolosamente «attratto» dal fuoco. Sabato scorso aveva bruciato, sul balcone di casa sua, un sacchetto di spazzatura. E proprio la notte scorsa aveva lasciato una pentola sul fornello, acceso, della cucina.

«Ci siamo svegliati verso le 2 di notte, non si riusciva a respirare per la puzza di fumo - raccontano gli inquilini - Dopo un po' che stavamo bussando

alla porta, è venuto ad aprire. Stava dormendo, ha solo detto che si era dimenticato di spegnere il gas, ci ha salutato e ha richiuso». Ma tra loro c'è anche chi giura di averlo sentito minacciare: che avrebbe dato fuoco a tutto il palazzo.

Davanti al dirigente del commissariato San Basilio, Ernesto Tacchia non ha esitato ad ammettere le sue responsabilità. «Sì, sono stato io - ha ammesso - Sto rimettendo un po' a posto casa, m'erano avanzati dei fili di rame, e non sapevo cosa farci. Allora li ho squagliati con un fornello a gas, di quelli da campeggio, in camera da letto. Poi sono uscito perché dovevo andare a comprare un martello per fare altri lavori e mi sono dimenticato di spegnere il fuoco». Il magistrato di turno, Lina Cusano, ne ha disposto l'immediato arresto con l'accusa di incendio doloso.

Un incendio che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se quei due agenti di polizia, Antonio D'Elia e Franco Iginli, non si

fossero accorti dei due bambini in pericolo al terzo piano del palazzo, rischiando di ritagliare i fili di rame che aveva pur di riuscire a metterli in salvo. Qualche difficoltà hanno incontrato invece i vigili del fuoco che pure hanno una camera a La Rustica, ma nel pomeriggio di ieri non c'erano mezzi a disposizione. Le auto-pompe e le autoscalse sono così dovute partire dal Tuscolano, impiegando più di mezz'ora per raggiungere via Giacomo Del Duca, una viuzza senza uscita a ridosso dello svincolo dell'autostrada Roma-L'Aquila. L'ingegnere dei vigili ha dichiarato inagibile tutto il primo piano, di proprietà di Ernesto Tacchia, completamente distrutto dalle fiamme, e le stanze da letto degli appartamenti al secondo e terzo piano del palazzo.

Il soffitto della stanza in cui si è sviluppato l'incendio ha parzialmente ceduto. In giornata la commissione stabilì pericolanti eseguirà un ulteriore sopralluogo.

## Incontro Comune sindacati Fascia blu supercontrollata Rimozioni e cartelli stradali per curare l'aria malata

Aumento della segnaletica, intensificazione dei controlli e delle rimozioni, pattugliamento in forze di tutti i viali d'accesso alla fascia blu. Sono questi i provvedimenti tampone che ieri l'assessore alla polizia urbana Piero Meloni, d'accordo con i sindacati, ha deciso di varare contro l'invasione delle auto private e l'inquinamento. Almeno per un mese, la situazione dovrebbe tornare sotto il controllo dei vigili urbani che da tempo, per protesta contro il mancato pagamento degli straordinari, non vigilavano più nelle zone sotto tutela. Il primo provvedimento riguarderà l'aumento della segnaletica di divieto in tutta l'area perimetrale alla fascia blu. «Poi - ha spiegato l'assessore - sarà intensificata la presenza dei vigili ai varchi più importanti con l'obbligo di un'adeguata rotazione». A questo proposito dopo le polemiche dei giorni scorsi, Meloni ha voluto precisare che gli accessi intorno alla fascia blu sono 111 e non 48 come si afferma da qualche parte. Gli altri

provvedimenti riguardano l'intensificazione delle pattuglie per reprimere le trasgressioni dei mezzi privati non autorizzati e degli interventi di rimozione forzata. Compresa l'applicazione delle sganciate. Ma l'operazione richiederà anche un adeguamento del numero dei vigili. La richiesta dei fondi necessari (un miliardo) sarà fatta dall'assessore alla polizia urbana, Piero Meloni, lunedì prossimo alla giunta comunale. Non sarà una battaglia facile da sostenere, visto il tagli al bilancio comunale che hanno già impedito l'erogazione dei 12 miliardi di straordinario da pagare ai vigili e dopo la presa di posizione dell'assessore al bilancio, Massimo Palombi secondo il quale lo stanziamento di altri soldi, dopo le ultime assunzioni di agenti di polizia urbana, non sono assolutamente necessari. «Stamattina, intanto, l'assessore si incontrerà con il prefetto mentre entro un mese amministratore e sindacati si sono impegnati ad elaborare un piano organico e definitivo di vigilanza».

L'Unità  
Giovedì  
21 febbraio 1991

23